

Basilea: breve resoconto e volantino distribuito alla manifestazione “Insieme contro la repressione”

Il 23 dicembre, circa 150 persone hanno protestato nelle forme più varie contro la repressione.

Oltre agli attacchi polizieschi contro manifestazioni e luoghi di sinistra si è posta l'attenzione anche sulla repressione contro lavoratori/trici del sesso e richiedenti asilo.

La polizia ha chiuso in una sacca i dimostranti poco dopo la partenza. Dopo un po' si è riusciti a ottenere che la manifestazione potesse tornare senza controlli al punto di partenza, dove sono stati fatti altri interventi.

Aufbau vi ha preso parte con un volantino e uno striscione “Lottare insieme per un mondo senza repressione”.

Testo volantino

Repressione e capitalismo

Se vogliamo una prospettiva rivoluzionaria che miri infine al superamento dello Stato e del Capitale dobbiamo occuparci di come la repressione funziona nello Stato di diritto capitalistico, liberale. Da un lato per rafforzare la nostra critica e non rimanere semplicemente indignati. Dall'altro perché questa repressione ha sempre più come obiettivo noi – come militanti che sfruttano l'ambito legale e in parte lo rompono.

“Davanti alle legge tutti sono uguali” – secondo il famoso principio fondamentale: anche un milionario va in prigione se ha compiuto un omicidio. Un principio affatto rispettato: stranieri/e e cittadini/e sono soggetti, ad esempio, a un fondamento giuridico completamente diverso: persone che vivono precariamente vengono tendenzialmente condannate più duramente, essendo fatta loro una “prognosi” negativa.

Tuttavia, il punto cruciale è che le leggi per le quali tutti dovrebbero essere uguali sono anzitutto per conservare una situazione in cui le persone siano disuguali. Gli apparati per perseguire, condannare e imprigionare sembrano in realtà come neutrali, come se fossero sopra la società. Ma in realtà proteggono gli interessi dei ricchi. Chi ce la fa, può accaparrarsi mezzo quartiere e lo spazio vitale così come distruggere i rapporti sociali della gente che lo abita. Chi poi non può più pagare l'affitto riceverà la visita della polizia. Chi voglia depositare senza pericolo i suoi milioni in Svizzera è difeso dalle leggi. Chi a causa della povertà o della guerra desidera portare in salvo la propria vita, in Svizzera è criminalizzato, imprigionato ed espulso.

Reati, espressione delle contraddizioni sociali, dal modo in cui opera la repressione borghese sono spoliticizzati e personalizzati. Quindi alla fine ognuno/a che delinqua è condannato e punito come individuo, come singolo/a delinquente. Benché allora di fatto un intero gruppo sociale – i più o meno poveri – sia nel mirino (con la pena o l'intimidazione) alla fine appare come se lo Stato proceda solo contro trasgressori delinquenti.

La repressione esiste proprio perché così rimanga ciò che è. Siamo in piazza per dare espressione alla lotta per un altro mondo.

Lo stesso dicasi per il perseguimento di reati motivati politicamente. Sebbene ci sia spesso un chiaro interesse politico da parte della procura a perseguire reati politici e a distruggere le strutture della sinistra radicale, la repressione evolve sulla base di reati concreti. Noi non siamo condannati perché criticiamo ad alta voce, ma perché non ci adattiamo a regole che sembrano apolitiche, “normali”. Ciò rende più difficile solidarizzare con i condannati.

Se le tensioni sociali acquiscono (o semplicemente tira un vento reazionario) anche le leggi e la repressione si inaspriscono maggiormente – ad esempio, lo stato d’eccezione in Francia o la repressione post-G20 in Germania.

Per noi questo può solo voler dire: dobbiamo ricercare le cause per superare queste divisioni, contrapponendosi collettivamente alla repressione; iniziando una militanza strategicamente e bene organizzata e mostrandosi solidali attraverso i propri ambienti politici e sociali. Dobbiamo inoltre dimostrare che in realtà si tratta di repressione politica – perché anche le leggi retrostanti sono già politiche!

No alle frontiere, alle carceri, ai/alle poliziotti/e, agli/alle investigatori/trici sociali, ai giudici e alla sorveglianza!

Per una società senza classi!

A proposito: è imminente la revisione totale del diritto penale per la violazione a Basilea

Fra l’altro sono inasprite le disposizioni contro mendicanti, la mancata collaborazione con agenti di polizia è più facilmente punibile, vengono peggiorate le condizioni lavorative di lavoratori/trici del sesso (maggiori limitazioni ed ostacoli per studi privati) e l’effettuazione di manifestazioni non autorizzate viene sanzionato con misure restrittive più gravi di ora.